

Tibi silentium laus - il silenzio ti è lode

L'adagio latino, ben rappresenta la summa del 4° grado di maestro discreto, poiché in esso vi è contenuto tutto il significato del passaggio alla conoscenza.

La vita infatti nasce dal silenzio della macerazione che il seme compie nell'oscurità della terra, (utero) e la morte a cui va incontro nello stesso istante diviene principio di vita, così come il nostro Se, illuminato dal *fiat lux* dell'iniziazione ri-comincia a brillare della Luce divina da cui discende.

L'iniziato, Maestro d'arte, ripete dunque, o meglio rinnova la sua trasmutazione dalla morte materica alla vita celeste.

La chiave del 4° grado dunque, apre ad una prima consapevolezza all'arte trasmutatoria che la via iniziatica ti pone in essere, ripartendo dal più efficace, quanto doloroso, sistema di evoluzione a cui lo spirito accede per poter rinascere a nuova vita, la morte!

Un vero iniziato deve saper morire, ovvero saper utilizzare tutti quei utensili rituali attraverso cui è possibile compiere un vero e serio lavoro su se stessi, prerogativa ultima per il proprio Ascenso spirituale, unica Via per arrivare al SE!

Allora la luce della conoscenza illuminerà questa morte apparente, una morte di passaggio che delimita i confini tra materia e spirito, separandoli definitivamente, mettendo l'iniziato nella condizione di continuare il Lavoro che dovrà condurlo sulla via della reintegrazione all'unità creatrice.

Perché costruire un'arca, con legno di acacia?

“Faranno dunque un'arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. (Esodo 25, 10 - 16)

Tra i vari significati attribuite alla parola acacia, quello che più mi ha suscitato interesse è quello di innocenza, l'ingenuità che simboleggia l'arbusto (Akakia).

Il prefisso A, è privativo della parola greca Kakia che invece definisce il vizio, il disonore e la disposizione al male!

Dunque solo l'innocenza, che anche sinonimo di purezza, può contenere la verità!

Allora il nostro lavoro di conoscenza della verità, così raggiunto dovrà essere conservato nel luogo della purezza e dell'innocenza, che altro non può essere che il nostro cuore, e la via di accesso ad esso è svelata a chi conosce la vera acacia.

*“Posero l'arca di Dio su un carro nuovo e la tolsero dalla casa di Abinadàb che era sul colle; Uzzà e Achìo, figli di Abinadàb, conducevano il carro nuovo. (2° libro di Samuele 6, 3)
(Uzzà morirà per le percosse di Dio per aver osato appoggiare un braccio sull'arca, che i buoi la facevano piegare! - L'ego anteposto alla divinità!)*

Quando l'iniziato giunge alla Conoscenza, e la preserva nel proprio cuore, questo dovrebbe indurlo a ritenere che l'Opera sia compiuta, ma tale affermazione sarebbe un errore in termini.

Ciò che appartiene alla verità non può essere prerogativa dell'essere umano che ne potrebbe fare un uso improprio, come purtroppo molto spesso avviene anche tra gli iniziati, la conoscenza può e deve essere con-divisa con tutti gli esseri di buona volontà che come Noi aspirino ad una vera reintegrazione all'unità, trascendendo totalmente da quella umanità, che resa materica, ri-cade sempre di più nei bassi sobborghi delle tenebre.

Portare fuori dalla propria "casa" quella conoscenza è il dovere primo di un iniziato, irradiare con la Luce riaccesa dalla divinità unica, tutto ciò che gli è vicino, non professando teoriche pseudo-scienze sacre o iniziatiche di cui non ne conosce nemmeno il vero significato, ma ponendosi a servizio, con il proprio esempio, senza pretendere onori.

L'arca rappresenta quindi quel luogo sacro, la casa, in cui ritrovarsi, nutrirsi e amarsi senza il legame della materia e dei sospiri umani, uniti nella luce della vita che si rinnova incessantemente, senza fine, e il suo viaggio senza tempo e spazio, non è altro che il collegamento tra noi e il Sublime Artefice dei Mondi che supera tanto l'umanità quanto la stessa divinità di cui ne è solo un aspetto e una forma.

*Dal silenzio nasce il suono,
Nel silenzio dimora la morte
dal silenzio nasce la vita
ed è tutto in Noi.*

Ho detto.

Fr. Benno